

ALDO MANUZIO, un umanista benefattore della cultura

(Pubblicato sul n. 272, gennaio 2020, della Rivista Informatica "Storia in Network" (www.storiain.net), con il titolo "Aldo Manuzio, editore umanista a Venezia" e con lo pseudonimo di Max TRIMURTI)

Alla fine del 15° secolo, Venezia è la capitale europea della stampa. Essa deve il suo successo alla sua ebollizione culturale, ma anche alla personalità di Aldo Manuzio, inventore del carattere "italico" e delle edizioni tascabili.

Nella Venezia degli inizi del 16° secolo, nonostante le devastazioni della peste - una popolazione ridotta del 50% in un secolo e mezzo - e guerre contro gli Ottomani, la vita intellettuale e le attività culturali, artistiche e scientifiche, risultano di una rara intensità. L'umanesimo veneziano risulta meno celebre di quello della sua rivale Firenze. Nondimeno la città lagunare, non risulta meno fiorente, spinta da giovani nobili che hanno ricevuto una formazione di qualità presso l'Università di Padova.

Il più dotato di questi giovani intellettuali, è, incontestabilmente, **Ermolao Barbaro il Giovane** (1454-1493) che cerca di riconciliare i due filosofi della Grecia antica, **Platone** (-428 circa / -348 circa) ed **Aristotele** (-384 / -322), esamina le traduzioni dello scienziato mussulmano **Averroé** (**Abū al-Walīd Muḥammad ibn Aḥmad Ibn Rusḥd**; 1126-1198), traccia un vasto programma di rinnovamento degli studi filosofici ed intraprende l'opera di dare una nuova traduzione degli scritti di Aristotele. E' possibile che sia il nostro personaggio quello rappresentato nell'enigmatico quadro del 1505 del **Giorgione o Giorgio Zorzi da Castelfranco** (1478-1510): *I tre filosofi*.

La pittura incontra anche a Venezia una prima epoca d'oro con i fratelli **Gentile** (1429-1507) e **Giovanni** (1433-1516) **Bellini** ed il loro cognato **Andrea Mantegna** (1431-1506), con **Vittore Carpaccio** (1465-1525 circa), le cui tele divulgano al

pubblico i nuovi canoni architettonici, ispirati all'Antichità, con Giorgione, naturalmente ed il suo giovane concorrente arrivato dal Cadore, **Tiziano Vecellio** (1489 circa-1576), che dipingerà, poco dopo, nella Chiesa francescana dei Frari, la sua *Assunzione* e che rivoluzionerà la pittura religiosa del tempo, introducendo a Venezia lo splendore dei colori vivi.

Venezia attira anche numerosi maestri tagliatori di pietre, provenienti dalla Lombardia, dalle Alpi bergamasche e dal Ticino. Fra essi, i **Lombardo** (un cognome derivato dalle loro origini) architetti e scultori edificano la chiesa di Santa Maria dei Miracoli, che segna la fine del gotico fiammeggiante ed inaugura il rinascimento architettonico.

E' proprio in questo ambiente effervescente che arriva da Roma un giovane che darà un impulso decisivo all'Umanesimo ed al Rinascimento a Venezia ed in tutta l'Europa.

Precettore di latino e greco

Aldo Pio Mazuzio (morto nel 1515) nasce fra il 1449 ed il 1452 a Bassiano, un villaggio del Lazio meridionale. Egli riceve una formazione letteraria a Roma quindi si trasferisce a Ferrara, dove apprende il greco. Egli diventa allora, su consiglio dell'umanista **Pico della Mirandola** (1463-1494), il precettore dei figli di **Leonello Pio**, Signore di Carpi, nei pressi di Bologna (**Alberto 3°** (1475-1531) e **Leonello**). La sua esperienza dell'insegnamento lo persuade dell'importanza degli studi classici e sulla necessità di apprendere la filosofia degli Antichi direttamente dalla lingua greca.

Verso l'anno 1489 egli si installa a Venezia, sede di numerose stamperie, città arricchita dal commercio e dall'industria, dove può sperare di incontrare mecenati ed una manodopera esperta, ma forse anche attirato dalla ricchezza dei manoscritti greci e latini delle biblioteche private, o dai Circoli dei patrizi, conquistati dall'Umanesimo.

Egli vi annoda rapidamente strette relazioni con i nobili eruditi. **Alvise Barbaro** (1454-1533), **Bernardo Bembo** (1433-1519) ed i suoi figli, **Marco** e **Pietro** (1470-1547), futuro cardinale. Da Venezia egli scrive che essa è "un luogo che si assomiglia al mondo intero piuttosto che ad una città", e della quale avrà molte

volte l'occasione per sottolineare il cosmopolitismo e la funzione di crocevia culturale e scientifico sulla connessione fra le rotte dell'Oriente e dell'Occidente.

Venezia ha accolto ed adottato la stampa a partire dal 1469 e diverse decine di laboratori pubblicano fra il 1485 ed il 1494 non meno di 1336 titoli. Aldo scrive nel novembre del 1495, che in tempi torbidi per le guerre e le epidemie, *"dove l'uso delle armi risultava più conosciuto di quello dei libri, egli non avrebbe avuto pace fino a quando non avesse prodotto una abbondante edizione di buoni libri"*.

I libri vengono diffusi dai numerosi librai della città ed Aldo si mette in collegamento con il libraio **Andrea Torresano detto Asolano** (1451-1528), con il quale costituisce una società (marzo 1495), nel capitale della quale entra **Pietro Francesco Barbarigo**, figlio e nipote di due dogi, **Marco** (1413-1486) ed **Agostino** (1419-1501). Il Barbarigo contribuisce con il 50% del capitale, Torresano con il 40% ed Aldo con il 10%.

I manoscritti più affidabili

Audace imprenditore, capace di mettere l'economia al servizio della cultura, Aldo è convinto che senza denaro la stampa non ha un futuro certo. Egli supplica alcuni amici di comprare i suoi libri: *"datemi del denaro affinché io vi possa procurare i migliori libri dell'Ellenismo, in quanto senza denaro sarebbe impossibile stamparli"*.

Spirito metodico, egli comincia, per l'iniziazione dei suoi lettori alla cultura greca, col pubblicare la *Grammatica* di **Constantino Lascaris** (1434-1501), con i caratteri incisi dal suo amico bolognese **Francesco Griffo** (1450-1518). Nel novembre 1495 egli edita il primo tomo delle Opere di Aristotele, più precisamente la *Logica*, concepita come prolegomeni (introduzione) alle scienze.

Aldo dedica molta attenzione nel cercare e recuperare i manoscritti più affidabili e nell'effettuare una ricostruzione filologica dei testi, mettendo in evidenza i passaggi dubbi. Ma egli preferisce trarre queste opere dall'oblio, anche a costo di realizzare una edizione provvisoria, che potrà essere superata dagli ulteriori progressi della conoscenza, atteggiamento che è tipico di un procedimento scientifico.

Nel 1496 Aldo pubblica il *De Aetna*, del suo amico Pietro Bembo, in cui l'autore, sul modello dei dialoghi di Platone, racconta a suo padre la sua ascensione del vulcano in occasione di un viaggio in Sicilia, dove si era recato per perfezionare la conoscenza del greco. Per questo libro il suo amico stampatore Francesco Griffo incide un carattere raffinato denominato poi "Bembo".

Nel 1499 Manuzio edita gli scritti antichi d'astronomia (*Scriptores astronomici veteres*) e lo stesso anno esce dalla stamperia l'*Hypnetonomachia Poliphili* (il sogno di Poliphile), un racconto onirico ed erotico scritto in un latino imbastardito del 1467 da parte di un autore anonimo. Si è molto discusso sull'identità dell'autore e dell'incisore, ma nessuno ha mai messo in discussione il fatto che si tratti di uno dei capolavori della stampa di tutti i tempi. L'anno seguente, a testimonianza del suo eclettismo, egli pubblica le *Lettere devote* (Epistole devotissime) di Santa Caterina da Siena.

Leggere senza il supporto di un leggio

Nel marzo 1501, Manuzio ottiene il privilegio per un nuovo carattere messo a punto ancora una volta da Francesco Griffo. Si tratta "di una lettera corsiva, di cancelleria, di una grande bellezza, mai realizzata", elegante ed ispirata alla scrittura della cancelleria pontificia. Questo nuovo carattere, che verrà denominato "italico", viene destinato ai classici latini che vengono pubblicati con un formato, anch'esso inedito.

Maneggevole, l'in 8° (*in-octavo*: il foglio stampato viene piegato tre volte, dando, in tal modo, 8 foglietti ovvero 16 pagine) viene destinato non più alla sola clientela ristretta del grosso in-folio, ma ad un largo pubblico, attirato da questa edizione tascabile che Manuzio denomina "enchiridi" (che si tengono nella mano). Questi libri si possono portare in viaggio e leggere senza il supporto di un leggio. Insomma, si tratta di attirare verso il libro numerosi nuovi clienti; questo successo commerciale arriva a compensare la carenza di guadagni delle edizioni greche, di lenta diffusione.

Manuzio, in tal modo, fa del libro uno strumento di cultura a buon mercato di cui egli ha reso più facile la lettura, introducendo segni di punteggiatura intermediari (la virgola), apostrofi, virgolette, accenti, numerazione delle pagine

ed indice. Le due edizioni dei poeti latini, superano frequentemente i 3 mila esemplari. Dopo aver stampato le tragedie di **Sofocle** (-496 / -406), egli pubblica nel 1503 diciotto tragedie di **Euripide** (-485 / - 407 circa) nel suo formato prediletto.

Egli ha messo a punto anche un marchio editoriale – un delfino attorcigliato ad un'ancora di marina, circondata dal suo nome proprio, Aldus – che contribuisce al suo successo, ma che purtroppo non gli evita le contraffazioni, in particolari da parte di librai lionesi o anche italiani, che trasgrediscono il doppio privilegio (1), veneziano e pontificio, concesso a Manuzio.

Al ritmo delle alleanze

Nel 1505, già anziano, egli sposa la giovane Maria, figlia del suo associato Andrea Torresano e trasferisce la sua stamperia ed il suo domicilio nella casa del suocero. Aldo, entra a quest'epoca, in relazione con **Erasmus da Rotterdam** (1467-1536), che gli propone le sue traduzioni latine delle tragedie di Euripide (*I figenia in Aulide*, in particolar modo) e che, nel 1508, viene a stabilirsi nella sua casa a San Paterniano, nel cuore del quartiere di San Marco.

Dalle presse di Manuzio escono altre opere di Erasmo, gli *Adagi* (1508) e *l'Elogio della Follia* (agosto 1515). In una ventina di anni, Aldo Manuzio ha edificato la sua biblioteca ideale, *"una biblioteca che aveva per frontiera il mondo stesso"*, secondo le affermazioni di Erasmo.

Le sue relazioni con i differenti ambienti umanisti europei legati al re di Francia, all'imperatore **Massimiliano d'Asburgo** (1459-1519) ed al **papa Giulio 2°**, **Della Rovere** (1443-1513), fanno temere Aldo per i suoi affari e la sua libertà, nel momento in cui una coalizione europea (la Lega di Cambrai), stipulata, su istigazione del papa, infligge a Venezia, il 14 maggio 1509, la terribile sconfitta di Agnadello, nei pressi di Milano. Le truppe della lega si impadroniscono delle province italiane della Serenissima e si accampano sulle rive della laguna. Aldo, che non si sente più in sicurezza, preferisce chiudere il suo laboratorio e si rifugia presso **Lucrezia Borgia**, duchessa di Ferrara (1480-1519).

Il rovesciamento delle alleanze, per iniziativa di papa **Giulio 2°**, **della Rovere** (1443-1513), preoccupato di mantenere un equilibrio nella penisola fra i re di

Francia e di Spagna, provoca la sconfitta dei Francesi a Ravenna (aprile 1512). Nel frattempo, il vecchio protettore di Aldo, **Alberto 3° Pio di Savoia** (1475-1531), signore di Carpi, ha negoziato un riavvicinamento fra Venezia ed il papa e così l'editore stampatore può finalmente ritornare a Venezia per riprendere la sua attività.

Nel marzo 1513, egli pubblica una prestigiosa edizione delle opere di Platone che dedica a **Giovanni de' Medici**, recentemente eletto al soglio pontificio con il nome di papa **Leone 10°** (1475-1521). Costantemente sollecitato, sia da parte degli scienziati dell'Europa, che elemosinano il suo parere e ricorrono alla sua competenza di filologo, ma anche dai poetastri che hanno l'ambizione di essere pubblicati dalla sua prestigiosa casa, pressato dai tipografi che gli reclamano le prove di stampa che vorrebbe correggere con minuzia, Aldo Manuzio si consuma nella sua attività quotidiana. Nonostante sia gravemente ammalato, egli trova ancora il tempo di pubblicare in 8°, nel gennaio 1515, il *De Natura Rerum* di **Tito Lucrezio Caro** (-94 /-56) e muore il 6 febbraio dello stesso anno.

Per i funerali, il suo corpo riposa nella chiesa di San Paterniano, la sua parrocchia, sopra un catafalco, circondato dai libri che ha editato, un giusto omaggio all'uomo che ha fatto passare la cultura dell'età del manoscritto a quella del libro stampato e che tanto si è prodigato per la conoscenza della scienza antica in un mondo che si ingrandiva rapidamente a seguito dei recenti viaggi di scoperta.

NOTA

(1) Autorizzazione esclusiva di stampare un libro, approvato dalla censura; questa viene concessa allo stampatore al fine di proteggerlo dalle contraffazioni.